

**Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale,  
Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura**

Mercoledì 8 aprile 2026, pomeriggio

*Prosegue in Commissione Consiliare l'esame del progetto di legge "Disposizioni sulla Pianificazione Territoriale Strategica – Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del Territorio – Interventi straordinari con finalità sociali".*

*Nella seduta pomeridiana vengono discussi gli articoli dal 13 al 21, con tutti gli emendamenti abrogativi presentati dalle opposizioni respinti e gli articoli approvati con i voti della maggioranza, confermando una netta contrapposizione sull'impianto complessivo della riforma.*

*Il confronto si apre sull'articolo 13, dedicato alla rigenerazione urbana. Le opposizioni mettono in guardia sui rischi legati all'estensione degli interventi anche alle proprietà private. Secondo Emanuele Santi (Rete), si tratta di una norma che potrebbe diventare "l'anticamera per inserire studentati e co-housing anche su terreni privati", con il rischio che "non ci sia alcun limite" e che nel tempo queste strutture possano trasformarsi in altro. Della stessa linea Gaetano Troina (D-ML), che parla di un impianto "ripetitivo" e poco chiaro sulle modalità operative. Il Segretario di Stato Matteo Ciacci respinge le critiche, sottolineando che "i progetti non nascono dal nulla" e che saranno regolati da strumenti attuativi e convenzioni, ribadendo inoltre che "se riusi l'esistente l'incentivo raddoppia".*

*Il tema del ruolo delle Giunte di Castello, affrontato con l'articolo 14, accende ulteriormente il dibattito. Matteo Casali (RF) attacca duramente, sostenendo che i pareri delle Giunte "non contano nulla" e vengono spesso ignorati, parlando di una distanza tra norme e realtà. Troina evidenzia che i pareri "non sono vincolanti" e quindi rischiano di essere solo formali. Dalla governo, Ciacci rivendica invece un coinvolgimento reale, affermando che "il rapporto con le Giunte deve essere un win-win" e portando esempi di interventi modificati su loro indicazione.*

*Lo scontro si intensifica sugli articoli dedicati ai piani tematici, considerati il cuore della riforma. Le opposizioni criticano la scelta di suddividere la pianificazione per ambiti separati. Casali parla di uno "spacchettamento" che nasce dal fatto che "la politica non riesce a fare un piano regolatore generale", mentre Santi sottolinea che così "si va a modificare il territorio a spot, senza una visione complessiva". Dalla maggioranza, Giulia Muratori (Libera) ridimensiona le preoccupazioni, parlando di conflitti tra piani come "ipotesi remota", mentre Ciacci difende l'impostazione spiegando che si tratta di "un modo ordinato e chiaro" per superare i limiti del PRG del 1992.*

*Non mancano tensioni anche sugli articoli relativi alla tutela del territorio e alla gerarchia degli strumenti. Le opposizioni segnalano incongruenze nelle norme transitorie e nell'utilizzo delle cartografie, mentre il governo rivendica la scelta di "mettere all'apice della gerarchia" anche gli strumenti esistenti per garantire continuità.*

*Particolarmente acceso il confronto sul Programma Pluriennale di Attuazione (PPA). Casali lo definisce "un'agenda di governo più che uno strumento di pianificazione", criticando il rischio di vincolare le scelte future. Santi parla di uno strumento che potrebbe "incastrare chi verrà dopo", mentre Troina evidenzia il problema dell'accentramento decisionale. Il Segretario Ciacci difende invece il PPA come strumento di responsabilità, sostenendo che serve a evitare sprechi: "non possiamo*



*buttare via progetti già pagati”. Dopo il confronto viene approvato un emendamento condiviso che limita il vincolo alle opere già in fase di esecuzione.*

*I lavori riprenderanno in seduta serale dall'articolo 22.*

**Di seguito un estratto dei lavori.**

**Comma 2 - “Disposizioni sulla Pianificazione Territoriale Strategica – Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del Territorio – Interventi straordinari con finalità sociali”.**

**Articolo 13 (Rigenerazione e riuso dei tessuti urbani)**

**Emendamento abrogativo proposto dalle opposizioni**

**Emanuele Santi (Rete):** L'articolo 13 definisce la rigenerazione e l'uso dei tessuti urbani ed è la prima norma che spiega su quale tipo di terreni si vuole intervenire. Al comma 2 viene evidenziato che gli interventi di rigenerazione e riuso riguardano edifici sia pubblici che privati, e questo apre alla possibilità di operare su proprietà private. È chiaro che quando si parla di rigenerazione si va a incidere anche su abitazioni private, ma nel paragrafo successivo si mette nero su bianco che si possono prevedere nuove funzioni di edilizia residenziale sociale e strutture di servizio pubblico. Secondo me questa è l'anticamera per inserire la funzione H, ovvero studentati, co-housing e comunità abitative. Queste tre tipologie si potranno realizzare sia in spazi pubblici che privati e su questo punto, a differenza di quanto dichiarato ieri dal Segretario Ciacci, siamo molto preoccupati. Da una parte ci sono le aree pubbliche già identificate, ma qui si fa un passaggio ulteriore perché potenzialmente potrebbero essere coinvolte anche aree private, magari adiacenti a quelle pubbliche per creare una sinergia tra pubblico e privato. Bisogna essere chiari: non sappiamo quanti studentati o unità di co-housing verranno effettivamente costruiti, non ci è stato detto. Potenzialmente, una volta approvata la legge, potrebbero arrivare moltissime richieste e voi darete i permessi a tutti perché non è stato fatto uno studio sul fabbisogno. Il Segretario dice che il mercato si regolerà da solo, ma se il mercato chiede cinquanta co-housing non c'è alcun limite. Il pericolo è che dopo dieci anni queste strutture possano essere trasformate in hotel o residence, e questo articolo lo scrive nero su bianco permettendo tali funzioni anche su terreni privati. Sul privato bisogna stare molto attenti perché il rischio di speculazione e di favorire interessi personali è elevatissimo. Questo articolo, al di là di come è scritto, è il presupposto per tutto quello che verrà dopo: l'inserimento della funzione H sia nel pubblico che nel privato. Se non abbiamo capito male, questo è uno degli articoli più problematici.

**Gaetano Troina (D-ML):** Oltre a sottolineare le criticità espresse dal collega sull'estensione di questi temi all'ambito privato, trovo che questo articolo sostanzialmente ripeta concetti già espressi in precedenza. Praticamente ogni titolo e ogni capo di questa legge ribadisce i principi enunciati negli articoli precedenti; siamo all'articolo 13 e stiamo ancora parlando di obiettivi generali da raggiungere. Mi sembra abbastanza pleonastico e ripetitivo, anche se ora entriamo nel vivo con i piani tematici. Tuttavia, dedicare tredici pagine su cinquantacinque solo per enunciare principi mi sembra eccessivo. Bisognerebbe controllare parola per parola se i vari temi riproposti siano coerenti tra loro, specialmente per capire se la categoria del riuso rimanga fedele alla definizione data inizialmente. Continua inoltre a non essere chiaro quale sarà la modalità di verifica per questi interventi di rigenerazione. Sarà possibile farlo su tutto il territorio o solo in determinate aree? Come verrà valutata l'opportunità dell'intervento?. In questo senso, qualunque soggetto o ente potrà presentare pratiche? Quale tipo di incentivo o sostegno verrà riconosciuto?. In questa legge quadro si indicano solo i macro-temi, ma a parte il decreto delegato visto prima non mi risultano altri provvedimenti che



vadano a completare quanto enunciato a livello di principi. Vi saremmo grati se ci specificaste meglio come funziona la procedura.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Continuiamo con i processi alle intenzioni, ma non credo sia questo l'obiettivo. Rispondo a Santi: quando parliamo di servizi come co-housing e studentati, i progetti non vengono attivati così dal nulla; servono un piano particolareggiato e una convenzione che preveda degli oneri precisi. Ci sono dei presidi e di sicuro non faremo come con le residenze atipiche, dove si è aperto all'impazzata finché il mercato non è crollato. Questa volta gestiremo le cose diversamente. Sulla presunta ridondanza del concetto di riuso, dico che il nostro obiettivo non è solo puntare su nuove costruzioni o ampliamenti, ma ristrutturare e riqualificare l'esistente. Infatti abbiamo stimolato le ristrutturazioni con appositi bonus e la legge contiene incentivi più premianti per chi sceglie il riuso: se costruisci ex novo prendi un incentivo, ma se riusi l'esistente l'incentivo raddoppia. È vero che la prima parte della legge può sembrare pleonastica, ma questi principi di carattere generale diventano sostanziali visto l'impatto degli interventi. I presidi ci sono e rispondono a esigenze sociali concrete, come studentati e comunità abitative, puntando a costruire bene e non come capitato talvolta in passato. Riconfermo quindi il forte focus sulla rigenerazione e sul riuso.

**Emanuele Santi (Rete):** Secondo me il dibattito su questo articolo è un po' deragliato su temi che non lo riguardavano direttamente. Tornando al merito dell'articolo 13, ritengo che faccia parte di quella serie di norme introduttive i cui principi, in linea teorica, possono anche essere condivisibili. Restano però le incertezze sottolineate anche da Troina, perché spesso molti concetti vengono ribaditi rischiando di entrare in contraddizione con il resto della legge — penso al consumo di suolo — o con le normative vigenti. Si parla spesso di voler raggiungere alti standard di qualità ambientale e architettonica, ma credo sia difficile sancire questi obiettivi per legge; il processo per arrivarci è molto più complesso. Ben venga inserire certi principi, ma bisogna stare attenti che gli obiettivi ambientali non diventino solo uno slogan o un paravento per nascondere la mancanza di idee. È il parallelo che ho già fatto tra la bioedilizia e l'assenza di un linguaggio architettonico: spesso la bioedilizia, pur essendo lodevole, viene invocata proprio quando si perde la capacità di esprimersi attraverso l'architettura.

**L'emendamento abrogativo presentato dalle forze di opposizione all'articolo 13 è respinto con 4 voti favorevoli e 9 contrari.**

**L'articolo 13 è approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari.**

#### **Art.14 (Soggetti preposti al governo del territorio) Emendamento abrogativo proposto dalle opposizioni**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Con l'articolo 14 entriamo nella sostanza del progetto di legge, parlando dei soggetti preposti al governo del territorio. L'approvazione degli strumenti urbanistici di cui all'articolo 15 spetta al Consiglio Grande e Generale, al Congresso di Stato e alla Commissione per le Politiche Territoriali (CPT). Le valutazioni relative all'ambiente e al patrimonio culturale sono invece affidate agli organismi individuati dalle normative vigenti. In questo contesto le Giunte di Castello svolgono un ruolo centrale per quanto riguarda la pianificazione dei territori di loro competenza; in particolare, esprimono pareri sull'approvazione dei piani particolareggiati e sulle pratiche edilizie relative alle opere pubbliche. Come previsto dalla legge, partecipano a tavoli di lavoro congiunti e concorrono alla formazione dei programmi pluriennali di attuazione. Svolgono inoltre un ruolo operativo segnalando gli interventi necessari per riqualificare e migliorare il territorio, stimolando gli organi competenti a promuovere incontri pubblici per presentare le scelte urbanistiche. Abbiamo voluto citare espressamente le Giunte perché crediamo che il loro coinvolgimento sia



fondamentale, non solo per le opere pubbliche ma per tutta la pianificazione. Spesso ci si riempie la bocca con l'importanza delle Giunte, specialmente dopo le recenti elezioni, ma noi crediamo che debbano essere coinvolte davvero. Lo abbiamo fatto anche durante la stesura di questa legge, incontrandole preventivamente oltre ad invitarle alle serate pubbliche, perché riteniamo che il loro ruolo debba essere di sostanza e non solo di forma.

**Matteo Casali (Rf):** Se per gli articoli precedenti si poteva anche trovare una forma di condivisione generale, questi sono i punti che mi fanno arrabbiare e mi indignano profondamente. La prima parte dell'articolo è assolutamente pleonastica: non avevamo bisogno di una nuova legge che ci ricordasse che gli strumenti urbanistici sono approvati dal Consiglio, dal Congresso o dalla CPT, visto che esiste già una normativa vastissima che va dal Piano Regolatore al Testo Unico. Ma la cosa che più infastidisce è l'elogio delle Giunte di Castello che il Segretario ha voluto sottolineare. Secondo questo testo le Giunte farebbero tutto e sarebbero coinvolte in ogni cosa, esprimendo pareri sui piani particolareggiati. Ma mi dica, Segretario: per il trenino della stazione, che è stato motivo di tanta discordia, che parere aveva dato la Giunta di Castello di Città? Il parere era negativo, anzi pesantemente negativo, ma non è importato a nessuno e il progetto è andato avanti lo stesso. I pareri delle Giunte, così come queste comparsate che facciamo fare ai Capitani in CPT, sono del tutto inutili perché possono dire bianco o nero e tanto non conta nulla. Non contano nulla i pareri delle Giunte e contano poco anche quelli degli uffici, che a volte cambiano misteriosamente su richiesta. Non bisognerebbe prendere in giro né le persone né le istituzioni. Il parere della Giunta non conta perché la politica ha deciso così, e i cento metri del trenino della stazione ne sono l'esempio plastico. Quindi, Segretario, non venga a farci questi discorsi perché chi vede cosa succede nelle commissioni non si lascia convincere. Per rispetto alle istituzioni bisognerebbe dare meno poteri sulla carta e darne di più nei fatti. Se una Giunta ha un potere, questo va rispettato. È inutile fare leggi che danno poteri sconfinati se poi le Giunte non vengono minimamente ascoltate. Sotto la sua gestione abbiamo le prove provate che i pareri delle Giunte di Castello sono stati bellamente cestinati, quindi per cortesia non faccia l'elogio delle Giunte perché non ci crede nessuno. Questi articoli fanno solo arrabbiare chi sa come vanno davvero le cose.

**Gaetano Troina (D-ML):** Parto proprio dall'ultimo punto toccato dal collega Casali. Se notate, nell'articolo non c'è scritto che tipo di pareri possano esprimere le Giunte di Castello: possono essere positivi o negativi, ma di sicuro non sono vincolanti. È come se chiamassero me per chiedermi cosa ne penso di una cosa e poi decidessero comunque quello che vogliono. Penso che le Giunte meritino un'attenzione diversa, anche perché spesso rappresentano al governo il fatto di non riuscire a fare nulla e vedono le proprie richieste ignorate. Mi metto nei panni di un Capitano di Castello che legge l'articolo 14: con un minimo di capacità di comprensione, non può che sentirsi preso in giro nel sentirsi dire che ha un ruolo centrale quando poi i suoi pareri non sono vincolanti. Non è rispettoso, anche perché i Capitani rappresentano le istanze e gli interessi dei cittadini di una specifica comunità. Se esprimono un parere negativo motivato su un'opera, lo fanno per una ragione precisa e bisognerebbe tenerne conto, altrimenti è inutile chiederlo. Invece continuiamo a riempirci la bocca di belle parole e proclami sull'utilità delle Giunte, ma nel concreto non diamo loro alcun ruolo. Si dice che segnalano gli interventi necessari, ma poi che fine fanno queste segnalazioni? Si dice che stimolano incontri pubblici, ma che valore ha questo impulso? Onestamente non lo capisco.

**Emanuele Santi (Rete):** Riguardo all'articolo, rilevo anche io che il comma 1 è pleonastico, poiché specifica competenze che sono già tali per legge. Sulle questioni riferite alle Giunte di Castello, se si voleva davvero incidere e colmare una mancanza, bisognava rendere vincolanti i pareri che le Giunte esprimono sui piani particolareggiati. So bene che per un Segretario di Stato e per la politica è difficile sottostare a un parere vincolante, ma le Giunte hanno spesso una conoscenza della morfologia e delle criticità della zona superiore a quella della politica stessa. Hanno sollevato problemi e dato pareri negativi su certi progetti, ma la politica è andata avanti dritta per altri interessi. Il Segretario ha citato



le ultime elezioni, ma proprio quelle consultazioni di un anno fa hanno mostrato una forte disaffezione dei cittadini verso il ruolo delle Giunte di Castello, visibile anche nella scarsità di candidature. Dare strumenti reali e un'importanza effettiva, rendendo i pareri vincolanti, sarebbe stato un incentivo a intraprendere il percorso di Capitano o membro di Giunta. Invece si riconferma che i loro pareri rimarranno solo opinioni alla mercé della politica. Se si voleva dare una spinta in più, bisognava rendere questi pareri vincolanti.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Non credo ci sia disattenzione da parte del governo e della maggioranza verso le richieste delle Giunte. Non voglio fare l'elenco della spesa, ma basta parlare con i Capitani di Castello per capire l'attenzione che la Segreteria per il Territorio cerca di prestare loro. Quando parlo di piccole opere, mi riferisco proprio a quelle che ci chiedono le Giunte, non ai grandi progetti roboanti. Sulla questione dell'ex stazione, il collega Casali dimentica che la Giunta di Castello di Città era contraria a un prolungamento del trenino di 140 metri che avrebbe eliminato il parcheggio. La nostra attività, invece, porterà a riqualificare l'area creando un parco, dei parcheggi e un'opera di street art di Eron. Credo sia un intervento qualificante e non mi pare che la Giunta sia stata ignorata. Ricorderete il caso dei Dehor: quando la Giunta di Castello di Città si è arrabbiata, ci ha fatto cambiare idea. Su molte questioni siamo intervenuti e sono convinto che all'inaugurazione del trenino dell'ex stazione ci sarà anche Alberto Simoncini. Sulle opere pubbliche l'attenzione è massima e le piccole opere sono quelle che ci chiedono i Capitani. È vero che questi articoli da soli non bastano a risolvere questioni ataviche, ma se non rimarranno lettera morta le cose cambieranno drasticamente. Vogliamo fare un altro esempio? Abbiamo approvato la pubblica utilità per l'aviosuperficie di Torraccia, ma nonostante il voto del Consiglio Grande e Generale vi dico che se non concordi l'intervento con il territorio non asfalti nemmeno un metro. Questa è la sostanza. Sui pareri, non credo che la presenza dei Capitani in commissione sia solo una passerella. Potrei fare gli esempi di Dogana Bassa o di Domagnano, vicino alla sala Montelupo: lì la Giunta ci ha chiesto di modificare la viabilità e di non utilizzare l'incentivo energetico, e la CPT ha seguito fedelmente le indicazioni della Giunta. Dipende da come ci si rapporta con loro. È vero che si può scavalcare la Giunta, come successo nella scorsa legislatura per il pattinaggio: il governo di allora aveva deciso di asfaltare tutto nonostante il parere contrario della Giunta; noi abbiamo ritirato quella delibera, abbiamo riqualificato il pattinaggio e lo inaugureremo a maggio. Il coinvolgimento delle Giunte deve essere un "win-win", un modo per far avanzare i progetti, sia pubblici che privati, con maggiore responsabilità. Questi sono i fatti.

**Matteo Casali (Rf):** Il Segretario sta inanellando uno scivolone dietro l'altro. Dice che all'inaugurazione dell'ex stazione ci sarà Simoncini e che la Giunta ti fa cambiare idea, ma dimentica che il parere aspramente contrario fu dato dal Capitano di Castello Tomaso Rossini. Forse siete stati voi a far cambiare idea a lui, visto che ora è consigliere e all'epoca non lo era. Non è vero che il progetto sia cambiato sostanzialmente dopo quel parere negativo, altrimenti sarebbe stato necessario un nuovo parere che non è mai stato richiesto. Secondo scivolone: la citazione dell'edificio vicino alla sala Montelupo. Non è stata la Giunta a chiedere di non usare gli incentivi energetici, ma è stato il commissario Gian Carlo Venturini; la Giunta ne ha semplicemente preso atto. Quella pratica è l'esempio di come i pareri contrari degli uffici cambino misteriosamente tra la prima e la seconda lettura a parità di progetto. Ho sempre chiesto dove fosse l'utilità pubblica in quel caso, ma certi progetti vanno avanti "con un filo di gas" nonostante le criticità. La questione delle Giunte di Castello va dimensionata rispetto al potere effettivo che vogliamo dare loro: è inutile fare grandi declamazioni se poi nei fatti questi poteri non ci sono. Meglio dare meno poteri, ma che siano reali ed effettivi.

**L'emendamento abrogativo all'articolo 14 presentato dalle forze di opposizione è respinto con 4 voti favorevoli e 11 contrari.**

**L'articolo 14 è approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari.**



**Art.15 (Strumenti di pianificazione)**  
**Emendamento abrogativo proposto dalle opposizioni**  
**Emendamento modificativo del del Governo**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Nell'emendamento abbiamo recepito le osservazioni degli uffici legislativi, evidenziate in giallo. Questo articolo fissa il quadro generale di riferimento, conoscitivo e normativo, per la pianificazione territoriale e urbanistica. La tutela e l'uso del territorio sono considerati di interesse pubblico e vengono articolati attraverso strumenti di pianificazione ordinati gerarchicamente su diversi livelli: il piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio; i piani tematici; i programmi pluriennali di attuazione (PPAI) e i piani particolareggiati. Questi strumenti sono essenziali per garantire uno sviluppo sostenibile e una convivenza armoniosa tra le esigenze degli insediamenti umani e la tutela dell'ambiente. In caso di conflitto tra le previsioni di strumenti di pianificazione dello stesso livello, prevale quanto stabilito dal piano a cui compete la regolazione specifica di quella materia o tematica, secondo quanto previsto dalla presente legge.

**Matteo Casali (Rf):** Qui arriviamo al cuore metodologico della questione pianificazione. Come abbiamo detto con molta franchezza, non siamo affatto d'accordo con questo approccio, perché si arriva a uno "spacchettamento" del territorio per temi. Sono convinto che il nostro territorio debba essere affrontato con un progetto di pianificazione generale e non spezzettandolo in singoli tematismi; se poi questa suddivisione deve avvenire per far fronte a una presunta complessità, può accadere solo dopo che sia stata determinata una cornice generale. Voi stessi sentite la necessità di una cornice che tenga insieme i piani tematici, ma come collante cercate e trovate il Piano Regolatore Generale del '92, proprio quel piano che tutti, fino a ieri, dicevamo essere necessario revisionare. Di fatto, attualmente, i piani tematici nascono dallo spacchettamento di quella vecchia cornice, il che significa dare loro una griglia e un'impronta ormai superata che, a detta di tutti, ha creato i problemi che conosciamo e che necessita di essere rivista. Vedremo poi come porterete questo spacchettamento alle estreme conseguenze anche nella pianificazione attuativa: mi interesserà molto vedere cosa succederà a determinati piani particolareggiati dove i tematismi, come quello abitativo e quello produttivo, si troveranno necessariamente affiancati su carte diverse. Quali sono le motivazioni dietro questa scelta? Libera dice chiaramente nel suo organo di stampa che siccome la politica non riesce a fare un piano regolatore generale dopo trent'anni, allora alza bandiera bianca e lo spezzetta a pezzi sperando di digerirlo meglio. Ma se gli interessi sul territorio sono bocconi difficili da mandar giù, resteranno tali indipendentemente dalla dimensione dell'ingranaggio. Così facendo si compiono due errori: non si riesce a contrastare le pressioni contrarie al bene comune — mentre gli interessi legittimi vanno ovviamente preservati — e si giunge a una pianificazione non corretta. Non si può dipingere un quadro dando una pennellata in un angolo, poi un'altra e un'altra ancora per vedere cosa salta fuori. Ho sempre fatto l'esempio della costruzione di una casa: si fa prima il progetto generale e solo dopo si scende nel dettaglio dei tappeti, dei solai o delle finestre. Voi invece cercate quella cornice generale ormai morta e moribonda del PRG del '92.

**Gaetano Troina (D-ML):** Inizia una serie di articoli che andranno a snocciolare i vari strumenti di pianificazione per come sono stati concepiti in questo progetto di legge. Come diceva il collega, valuteremo meglio quando arriveremo ai piani tematici, ma dal nostro punto di vista questa scelta di gestire il territorio a "scatole chiuse", non concepite nella loro interezza, rischia di aprire criticità rilevanti. Si favorisce l'interferenza politica nella gestione del territorio che, a nostro avviso, è già troppo presente oggi. Non avendo più una visione d'insieme ma intervenendo singolarmente su determinati settori o aree, non si tengono più in considerazione le esigenze unitarie e complessive del Paese. Riguardo all'emendamento del governo, vorrei chiedere quali siano le ragioni che hanno portato all'eliminazione dell'ultimo inciso, che escludeva la necessità di modificare i piani che esulano dalle proprie competenze. Mi chiedo perché nella nuova formulazione questa parte non ci sia più.



**Miriam Farinelli (Rf):** Dopo sedici articoli ripartiamo da capo: Piano Regolatore o pianificazione territoriale? Abbiamo detto che la pianificazione territoriale definisce il quadro generale e fornisce una visione strategica e coordinata, mentre il Piano Regolatore traduce quelle visioni in regole concrete e vincolanti per realizzarle operativamente. Entrambi sono pilastri della gestione del territorio, ma svolgono ruoli distinti e complementari. Un sistema efficace richiede un'integrazione equilibrata di entrambi: senza strategia si rischia il disordine, senza regole si perde il controllo. Quindi ripartiamo dall'inizio: quale dei due viene prima e qual è il più importante?

**Emanuele Santi (Rete):** Questo articolo di fatto dà le gambe a questi nuovi strumenti di pianificazione. È chiaro che il PRG del '92 viene spacchettato in diversi piani tematici perché politicamente non si riesce a fare un piano regolatore con regole chiare e trasparenti per tutti; si preferisce andare a spot e stratificare gli interventi. Trovo indicativo che all'articolo 15 abbiate avuto la necessità di scrivere cosa succede in caso di conflitto tra i vari piani. Trattandoli separatamente, è evidente che andranno a scontrarsi: in un territorio di soli 60 chilometri quadrati è impossibile avere una visione a comparti stagni, guardando solo al residenziale o solo all'industriale senza una dimensione complessiva. Scrivere nel comma 4 che in caso di conflitto prevale il piano che regola quella specifica materia significa che avete ben chiaro che questi piani tematici "cozzeranno" tra loro. Mi chiedo come si possa decidere, ad esempio, che la zona industriale prevalga sul residenziale che ha di fianco senza considerare l'insieme. Questa previsione la dice lunga su come andrà a finire: ci saranno interventi sparsi qua e là, senza una visione generale di Paese, basati magari su piani fatti su misura per le singole persone.

**Giulia Muratori (Libera):** Brevemente, ci siamo interrogati molto in maggioranza sul comma 4 perché temevamo potesse creare confusione o far pensare al rischio di interventi "a spot". Insieme ai tecnici abbiamo deciso di mantenerlo per garantire una tutela ulteriore: nell'ipotesi remota che si crei un conflitto tra due piani tematici — cosa improbabile essendo divisi per temi specifici — si specifica che prevale quello della materia di competenza. Il Segretario Ciacci ha cercato di rendere tutto più comprensibile con questo emendamento proprio per chiarire meglio questa intenzione.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Ci siamo confrontati a lungo su questo e ora entriamo nel vivo. Rispetto la posizione dell'opposizione, ma la nostra è una scelta metodologica differente. Visto che il Piano Regolatore del '92 non è mai stato rinnovato, noi lavoriamo per spacchettare l'esistente per tematiche, depositando una cartografia dedicata. Mettiamo come fonte ordinata il piano di tutela e salvaguardia, che riguarda gli aspetti architettonici e idrogeologici, seguito dai vari piani tematici che verranno redatti in base a considerazioni tecniche e spunti dai territori. Il nostro auspicio è partire proprio dal piano di tutela e dal verde, non per slogan ma per concretezza. Successivamente parleremo dei piani di attuazione e dei piani particolareggiati: sarà un modo ordinato e chiaro di procedere, dove ogni pezzo del puzzle si incastrerà perfettamente. Come ricordava la collega Muratori, abbiamo aggiunto una specifica sui conflitti: la gerarchia rimane ferma e prevale la regolamentazione della materia specifica, garantendo che i paletti stabiliti non possano essere scavalcati.

**Matteo Casali (Rf):** Vorrei completare quanto non sono riuscito a dire in fase di presentazione. Tecnicamente, a mio modo di vedere, i programmi pluriennali di attuazione non sono strumenti di pianificazione, ma strumenti attuativi e di indirizzo per la gerarchia degli interventi. Mi sembra che con questo nuovo "fantomatico" provvedimento ci sia un tentativo quasi "egiziano" — come i faraoni che cercavano di procrastinare la propria vita — di estendere le proprie decisioni oltre la durata dei mandati politici. Per quanto riguarda il comma 4, meno male che vi siete accorti all'ultimo minuto di come era scritto, perché altrimenti avrebbe inficiato tutta la gerarchia che dite di voler difendere. Resta però un tema: se tra due piani dello stesso livello sorge un contrasto, vince il piano tematico che tratta la materia specifica del contendere. Questo dimostra ancora una volta che la griglia del PRG del



'92 rimane un vincolo blindato che ci porteremo dietro per sempre; da oggi, insieme al programma pluriennale di attuazione, anche il PRG del '92 diventa formalmente "egizio".

**L'emendamento abrogativo presentato dalle forze di opposizione all'articolo 15 è bocciato con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

**L'articolo 15, come emendato dal governo, è approvato con 10 voti favorevoli e 4 contrari.**

#### **Art.16 (Piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio) Emendamento abrogativo proposto dalle opposizioni**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** In conformità ai principi dell'articolo 2, in attesa dell'approvazione del piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio, le cartografie messe agli atti dalla legge del 16 novembre 1995 numero 126 — ovvero le tavole delle aree naturalistiche tutelate, quelle di tutela idrogeologica, dei beni geologici e paesistici, e la tavolazione forestale e arbustiva con le successive modifiche — vengono adottate come allegati A, B e C alla presente legge. Inoltre, la cartografia relativa alle zone omogenee di carattere storico-ambientale e alle zone a vincolo particolare, di cui all'allegato B della legge 29 gennaio 1992 numero 7, ovvero il Piano Regolatore Generale che chiameremo PRG, con le relative norme di attuazione, viene adottata come allegato D alla presente legge. Alle aree classificate come zona A, zona B, zona C, zona R1, zona R2, zona D, zona D1 e alle zone per i servizi previste dalla legge 7 del 1992 e successive modifiche, se ricomprese all'interno delle aree naturalistiche tutelate, si applicano le disposizioni normative previgenti. In questi casi si applica la disciplina stabilita dalla legge 7 del 1992 per le singole zone, la quale prevale sulle disposizioni delle norme tecniche di attuazione delle aree tutelate.

**Gaetano Troina (D-ML):** Relativamente a questo articolo ci sono una serie di elementi che ci lasciano perplessi e su cui vorremmo avere delle spiegazioni precise, perché qui entriamo molto nel tecnico, a differenza degli articoli precedenti che erano più descrittivi o enunciavano solo principi. Vorremmo capire meglio cosa intende fare il governo, perché al comma 1 andiamo a individuare aree di carattere archeologico, storico, ambientale, paesaggistico e geologico tutte insieme; mi chiedo perché accorparle, visto che ognuna ha delle specificità diverse, ma questo conta poco. Ci chiediamo soprattutto perché, se questa è una legge quadro e se l'intenzione è intervenire in maniera puntuale con altri interventi, si debba procedere con il comma 2 "nelle more dell'approvazione del piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio". Perché c'è questa urgenza di intervenire prima dell'approvazione del piano e quali sono le ragioni che vi hanno portato a fare una norma transitoria, visto che immagino abbiate intenzione di procedere piuttosto speditamente con l'emanazione dei vari piani previsti? Mi chiedo quale sia la contingenza che vi porta a fare questo intervento e vorrei chiedervi cosa si intende, alla lettera A, con "cartografie poste agli atti della legge 16 novembre 95". Quelle cartografie sono allegate alla legge? Perché "poste agli atti" non mi dà l'idea di una legge, semmai di un convegno. Mi chiedo poi, visto che nell'ultimo capoverso della lettera A si indica che si applicano le disposizioni normative previgenti, che necessità ci fosse di fare questo intervento se poi si continuano ad applicare le vecchie norme. Onestamente non è chiaro per niente cosa vogliate fare, ma soprattutto ci piacerebbe sapere perché viene adottata proprio una determinata cartografia relativa alle zone omogenee di carattere storico-ambientale e a quelle a vincolo particolare come allegato alla presente legge, e non magari altre. Potete spiegarci la scelta alla base? Infine, per quanto riguarda la lettera B, andate a scrivere che si applica la disciplina del '92 per le singole zone e che questa prevale sulle norme tecniche di attuazione delle aree naturali: ma volete davvero che prevalga la disciplina del '92 rispetto alle norme di tutela? Vorrei dei chiarimenti puntuali: cosa vi ha portato a stabilire queste norme transitorie?



**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Il piano di tutela è gerarchicamente il più rilevante. Una prima considerazione un po' simpatica: mi fa sorridere quando si dice "ma perché stavolta avete impacchettato tutto dentro un unico piano archeologico, storico, ambientale, paesaggistico e idrogeologico?". Dobbiamo deciderci: o impacchettiamo o spacchettiamo. In questo caso abbiamo stabilito che, essendo la fonte gerarchicamente superiore, vogliamo definire dei vincoli, un piano che tracci delle linee rosse su cui poi tutto il resto cadrà a catena. Per il resto, in attesa che il piano tematico di tutela venga adottato — ovvero il piano dei vincoli che valuterà tutti gli aspetti idrogeologici, archeologici, storici e così via — cosa abbiamo fatto con le norme oggi esistenti? Le abbiamo semplicemente "poste agli atti", ovvero immesse nel sistema, perché altrimenti la gerarchia delle fonti in questo momento rischierebbe di essere problematica. La prima questione è che mettiamo gerarchicamente al vertice delle nostre fonti, oltre al Piano Regolatore, anche la tavola delle aree naturalistiche tutelate, quella di tutela idrogeologica, quella dei beni geologici e paesaggistici e la tavola della vegetazione forestale e arbustiva della famosa legge 126 del '95. Questo è il punto centrale; lo dico anche un po' provocatoriamente rispetto a chi sosteneva che non avessimo fatto nulla sul piano idrogeologico: noi mettiamo all'apice della nostra gerarchia non solo il PRG del '92, ma anche la 126 del '95. È un aspetto sicuramente importante che resterà valido fino a quando non avremo i successivi piani tematici.

**Gaetano Troina (D-ML):** Ho posto delle domande per approfondire l'articolo e il Segretario ha dato una risposta suggestiva, spiegando cosa prevede la norma — cosa che del resto abbiamo letto tutti — ma senza rispondere ai miei dubbi. Ho chiesto nello specifico per quale ragione venga adottato il comma 2, che introduce una disciplina in deroga e transitoria in attesa dell'emanazione del piano. Vorrei capire le motivazioni di questa scelta, perché vengano adottate solo alcune tavole della legge precedente e non tutte, e quale sia stata la logica alla base di questa selezione. Soprattutto mi chiedo perché, alla lettera b), si stabilisca che la disciplina del 1992 prevalga sulle norme tecniche di attuazione delle aree naturalistiche; la risposta del Segretario è stata interessante, ma queste erano le mie domande.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** La sua osservazione è interessante, ma tecnicamente non è corretta perché le aree naturalistiche tutelate prevalgono già oggi. Non si tratta di una deroga, ma di una continuità rispetto a quanto previsto attualmente. Si dice chiaramente che le aree naturalistiche prevalgono sui piani particolareggiati e sulle discipline successive; basta leggerlo bene e troverete tutte le risposte.

**Matteo Casali (Rf):** Partiamo da capo: il piano di tutela deve individuare le aree di carattere archeologico, storico, ambientale e paesaggistico, e fin qui posso seguirvi, ma mi dovrete spiegare cosa sia il "carattere idrogeologico" di un'area. Mi sembra la fiera del melting pot, dove si inserisce questo aspetto dappertutto per non metterlo da nessuna parte. Sulla cartografia, ci dite che mentre ci pensiamo rivive il PRG del 1992 ma che la normativa ambientale resta al vertice. Peccato che il comma 2 dica l'esatto contrario: stabilisce che, in caso di contrasto, la zonizzazione del 1992 prevalga sulle norme tecniche delle aree naturalistiche. Segretario, lei ha dato un'interpretazione a domanda esplicita del commissario Troina esattamente opposta al dettato della legge e la confusione è molta. Lo spacchettamento e il rimpacchettamento maldestro tra aree archeologiche e idrogeologiche lo sta facendo lei, non noi che chiediamo coerenza. C'è un'incongruenza fortissima tra la volontà dichiarata di tutelare la natura e il punto b dell'articolo 2. Spero che questo piano metta fine allo sfacelo che avviene in Commissione per le Politiche Territoriali riguardo alla declassificazione degli immobili a catalogo. Mensilmente assistiamo a derubricazioni da restauro a demolizione e ricostruzione, cambiando la legge 103 del 1990 in Commissione; mi auguro almeno che questa cartografia la obblighi a cancellare definitivamente le case a catalogo dalla cartografia del PRG del 1992, che resta "egizio" e redivivo.



**Emanuele Santi (Rete):** Questo è un altro di quegli articoli che ha animato molto il dibattito dell'opposizione. Se guardiamo solo il comma 1, dove si parla di individuare aree archeologiche, storiche o ambientali, possiamo anche accettarlo perché fa parte della "poesia". Però, quando si dice che in attesa del piano si adotta tutta la cartografia della legge del 1995, mi chiedo come mai ne manchino alcune parti, come sollevato dal collega Troina. Il punto critico per noi è la lettera b, dove si stabilisce che la zonizzazione del 1992 prevalga sulle aree naturalistiche. Siamo molto dubbiosi su questo articolo così tecnico; crediamo che dovrebbero prevalere le zone delle aree naturalistiche sulle altre e non il contrario, quindi le nostre perplessità rimangono tutte.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Voglio essere chiaro per evitare malintesi: in attesa dei piani tematici usiamo l'esempio della piramide proposto da Casali. All'apice avremo il Piano Regolatore del 1992 e la legge quadro 126 del 1995, che sanciamo per legge affinché sia gerarchicamente sullo stesso piano del PRG. Riguardo alle aree naturalistiche tutelate del comma 2, diamo continuità alla prassi attuale: in caso di contrasto tra piani particolareggiati e zonizzazione del PRG, andiamo a far prevalere la disciplina stabilita dal 1992. Forse non ero stato chiaro prima e mi scuso, ma questa è la transitorietà che approviamo oggi.

**Gaetano Troina (D-ML):** Prendo atto con stupore che la seconda risposta del Segretario diverge dalla prima e ringrazio i tecnici per le delucidazioni. Apprendo che le cartografie della legge 126 del 1995 erano solo "poste agli atti" e non avevano valore vincolante; resto senza parole e mi chiedo come sia stato gestito questo comparto in questi anni. Una gestione del territorio così approssimativa mi spaventa molto, sia come consigliere che come cittadino, e auspico che non si continui su questa strada.

**L'emendamento abrogativo presentato dalle forze di opposizione all'articolo 16 è respinto con 4 voti favorevoli e 11 contrari.**

**L'articolo 16 è approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari.**

**Art.17 (Contenuti del Piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio)**

**Emendamento abrogativo proposto dalle opposizioni**

**Emendamento modificativo del governo**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Abbiamo presentato un emendamento e vado a leggere l'articolo nella sua versione già emendata. Il Piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio, attraverso apposite norme tecniche ed elaborati grafici, valuta gli aspetti geomorfologici e individua e disciplina le varianti strutturali ai sensi dell'articolo 10. Il piano identifica le aree a rischio idrogeologico e sismico, fissando vincoli e prescrizioni finalizzate alla tutela dei corsi d'acqua. Vengono inoltre individuate le aree soggette a vincolo archeologico e il patrimonio edilizio storico, oltre alle aree protette e alle misure per la tutela del paesaggio, delle riserve naturali e delle aree calanchive. Il piano individua anche le aree di interesse paesaggistico-ambientale e i beni storico-architettonici. Gli elaborati grafici e le norme tecniche di questo piano, di cui al comma 1, hanno carattere prescrittivo e assumono un valore sovraordinato rispetto a tutti gli elaborati dei piani tematici, in quanto rappresentano le cosiddette "invarianti territoriali". Tali elaborati possono essere modificati seguendo le procedure di approvazione indicate all'articolo 26; le modifiche avvengono su proposta del Servizio di Protezione Civile, dell'UGRAA o del Comitato Tecnico Scientifico (di seguito denominato CTS), oppure su proposta dell'Unità Operativa Istituti Culturali, previa deliberazione della Commissione per la Conservazione dei Monumenti, degli Oggetti d'Antichità e d'Arte (di seguito CCM), in riferimento alle rispettive competenze. Infine, i perimetri dei vincoli ambientali e paesaggistici, in sede di variante generale, possono essere definiti solo in ampliamento rispetto a quanto illustrato negli elaborati grafici originali.



**Matteo Casali (Rf):** In questo contenuto del piano di tutela, che dovrebbe essere un piano sovraordinato, mi pare che si stiano mischiando i fischi con i fiaschi, come ho già avuto modo di dire al Segretario. Voi spacchettate e poi rimpacchettate tutto in maniera impropria: perché mettiamo insieme il tesoro di Domagnano e l'oro dei Goti con il rischio idrogeologico? Quest'ultimo compare ormai dappertutto come il prezzemolo, probabilmente per dare l'idea che questo aspetto del territorio sia importante tanto quanto le Tre Torri e per cercare di tamponare le posizioni che avete sostenuto fino a ieri. In realtà mi pare un sovradimensionamento, perché il rischio idrogeologico potrebbe essere semplicemente gestito come un piano tematico. Finora abbiamo solo sentito parlare di distinzioni tra zone rosse, gialle o verdi, ma non sappiamo chi deciderà cosa, se sarà un tecnico a surrogarsi allo Stato o gli uffici pubblici competenti. Continuiamo ad ammantare tutto con questo rischio idrogeologico e sismico — quest'ultimo aggiunto in abbondanza per parare le vostre posizioni passate — ma non diciamo nulla sul vero motivo del contendere. Rilevo inoltre, come direbbe sommessamente il Segretario di Stato, che le modifiche al piano di tutela previste al comma 3 sembrano un po' limitative. Il testo stabilisce che le modifiche avvengano esclusivamente su proposta del Servizio di Protezione Civile, dell'UGRAA, del CTS o degli Istituti Culturali previa deliberazione della CCM. Mi pare che questo aspetto sia restrittivo: è chiaro che il parere e le proposte di questi enti debbano essere prioritari, ma rendere esclusiva la loro possibilità di proporre modifiche mi sembra un limite. Non vedo perché altre istituzioni non possano proporre cambiamenti. Il parere di queste istituzioni dovrà certamente pesare, ma dire che un piano urbanistico, ancorché tematico, possa essere modificato solo su proposta di determinati uffici mi pare limitante. Anche l'articolo 4 mi vede un po' in controtendenza: ho già dichiarato di non essere un fanatico del consumo zero del territorio e sono molto laico su queste cose. L'idea che i perimetri e i vincoli non possano mai essere ridotti, ma solo aumentati, riflette una filosofia che sentimentalmente posso anche condividere, ma che potrebbe rivelarsi un aspetto limitante. Dobbiamo pensare che fra dieci, venti o cinquant'anni l'aspetto economico, ma anche i valori della nostra comunità, potrebbero cambiare, quindi non possiamo pretendere che questi perimetri restino intoccabili per sempre. Queste sono notazioni di carattere generale, mentre quella sul comma 3 mi pare più sostanziale. In conclusione, vedo molta volontà di gettare fumo negli occhi con questo piano "salvifico" che dovrebbe garantire tutto e tutti, quando la realtà attuale e purtroppo anche quella futura è che gli strumenti rimangono di fatto invariati. Si continua a dire dal '92 che cambieremo tutto ma, nella migliore delle ipotesi, anche questa volta non cambierà niente e rimarrà tutto com'è.

**Gaetano Troina (D-ML):** Ho qualche quesito riguardo, in particolare, al comma 3, dove viene prevista la possibilità di modificare gli elaborati grafici solo su proposta di alcuni enti. Mi chiedo innanzitutto per quale ragione sia stato deciso che certi uffici, come il Servizio di Protezione Civile o l'UGRAA, possano avanzare proposte solo previa deliberazione del Comitato Tecnico Scientifico. Allo stesso modo, non capisco perché gli Istituti Culturali, che nella propria missione hanno anche la gestione e la valorizzazione delle aree archeologiche, debbano passare per la preventiva deliberazione della Commissione per la Conservazione dei Monumenti. Mi associo alla richiesta del collega per cercare di capire come mai siano stati scelti solo questi uffici, visto che ci sono sicuramente anche altre realtà che potrebbero dare un contributo. Ad esempio, non vedo l'Ufficio Tecnico del Catasto né l'Ufficio per la Verifica Edilizia. Vedo solo questi uffici e non capisco perché due di loro possano fare proposte solo tramite organismi che, tra l'altro, sono tutti di nomina politica: se non sbaglio il CTS è nominato dal governo e la CCM dal Consiglio Grande e Generale. Quindi, per quanto siano composti da tecnici, hanno comunque una provenienza politica. Vorrei avere una risposta in questo senso, proprio perché questi uffici hanno una facoltà d'intervento non poco rilevante.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Aggiungo velocemente qualche ragionamento. Il Piano di tutela fa riferimento a tutta una serie di materie elencate nei vari punti. Riguardo al motivo per cui le modifiche debbano avvenire su proposta di determinati enti, crediamo che quando parliamo di



dissesto idrogeologico, rischio sismico o aspetti geomorfologici, la Protezione Civile sia l'interlocutore corretto. Per quanto riguarda invece tutta la parte ambientale e paesaggistica, abbiamo l'UGRAA con il CTS, che è un organo con una composizione promiscua tra tecnici e politici. Infine, per la parte culturale, quando parliamo di beni storici o del patrimonio archeologico, solitamente l'iniziativa viene stimolata dalla CCM su proposta degli Istituti Culturali. Mi pare che la proposta sia assolutamente coerente e si tratti di un articolo molto importante di questa legge.

**Matteo Casali (Rf):** Faccio rilevare, seguendo la sollecitazione di Troina, che non sono giunte risposte ai suoi quesiti, in particolare sul perché certi pareri debbano essere subordinati ad altri. Permangono le perplessità legate allo "spacchettamento" e alla suddivisione per temi del territorio; sarò più preciso sull'articolo successivo. Riteniamo che, per quel che riguarda i contenuti del piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio, il rischio idrogeologico e quello sismico potrebbero costituire dei piani climatici a sé stanti. Abbiamo infatti presentato un emendamento da questo punto di vista. Riteniamo che questa volontà di mischiare aspetti così diversi — storici, artistici e culturali con quelli idrogeologici e sismici — serva solo a sostenere una certa narrazione di cui è permeata tutta la legge che stiamo discutendo.

**L'emendamento abrogativo presentato dall'opposizione all'articolo 17 è respinto con 4 voti favorevoli e 11 contrari.**

**L'articolo 17, così come emendato dal governo, è approvato.**

#### **Art.18 (Piani Tematici)**

##### **Emendamento abrogativo proposto dalle opposizioni**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** La pianificazione territoriale e urbanistica si attua mediante i piani tematici, che riguardano settori complementari della pianificazione stessa. I piani tematici recepiscono i vincoli e le prescrizioni e stabiliscono le disposizioni cogenti che sono immediatamente operative per le aree di intervento diretto, da recepire mediante gli strumenti attuativi come i piani particolareggiati. Sono individuati i seguenti piani tematici: quello della gestione delle risorse del verde, il piano tematico di rilancio del settore agricolo, il piano tematico delle infrastrutture pubbliche, il piano tematico del turismo e delle mobilità sostenibili, il piano tematico degli ambiti edilizi e il piano tematico degli ambiti produttivi. Le scelte pianificatorie, oltre a perseguire le finalità della presente legge, devono tenere conto delle interrelazioni tra gli ambiti in cui sono suddivisi i piani tematici. In attesa dell'approvazione dei piani tematici, le cartografie del PRG del '92 e le relative norme di attuazione sono adottate come allegati alla presente legge. Le cartografie tematiche sono ottenute mediante l'estrazione dei dati urbanistici dalle cartografie legate alla legge numero 7 del 1992 e successive modifiche, e si applicano le normative previgenti.

**Gaetano Troina (D-ML):** Illustro l'emendamento modificativo in subordine che è quello di merito, coerente con gli altri che abbiamo presentato vista la nostra mancata condivisione dell'impostazione generale. Questo articolo è un po' il cuore del progetto perché va a individuare ed elencare i piani tematici. Dal nostro punto di vista questo elenco, considerando quanto è stato proclamato negli articoli precedenti sul rischio idrogeologico e sismico, ci sembra molto lacunoso. Il fatto che non sia previsto un piano tematico dedicato proprio al rischio idrogeologico e sismico è un problema, specialmente dopo che sono state spese tante parole sulla necessità di tenere conto delle criticità di certe aree del nostro territorio. Il nostro emendamento in subordine punta a introdurre un piano tematico dedicato, che abbiamo poi qualificato con gli emendamenti successivi. Se ho capito bene gli interventi fatti finora, il piano tematico viene considerato un miglioramento rispetto a oggi, dove si naviga a vista senza regole chiare, il che comportava delle distorsioni. Io non sono un tecnico e non so valutare che impatto avranno questi piani, ma condivido la preoccupazione che adottarne solo alcuni e non tutti



contemporaneamente ci esponga a rischi che non possiamo correre. Per avere valenza è fondamentale che i piani vengano elaborati in sinergia e, soprattutto, adottati nello stesso momento; scomponendo quello che è un unicum, il rischio è che manchi coordinamento tra i vari piani e si creino conflittualità o discrasie problematiche. Le note che facciamo a questo articolo sono principalmente due: manca il piano tematico sul rischio idrogeologico e sismico e non è previsto che questi piani debbano essere adottati tutti insieme. I nostri emendamenti cercano di risolvere queste gravi lacune.

**Emanuele Santi (Rete):** Questo è proprio il cuore dell'articolato e degli interventi che abbiamo messo in campo. Qui si parla di piani tematici e c'è una visione della Segreteria di Stato che a nostro avviso è sbagliata. Noi diciamo che, siccome il PRG è un insieme di regole attuative di quello che si dovrebbe pianificare prima, con questo strumento della pianificazione si vanno invece a modificare le regole del '92. È l'intervento opposto rispetto a quello che servirebbe. Segretario, lei in tutti gli articoli cita continuamente il rischio idrogeologico, ormai è entrato ovunque insieme all'archeologico, però dobbiamo rilevare che all'articolo 18 manca proprio il piano tematico del rischio idrogeologico e sismico. Noi non condividiamo l'impostazione dei piani tematici, ma seguendo il suo ragionamento di "spacchettare" il PRG e farne sei, allora facciamone sette. Aggiungiamo il piano tematico sul rischio idrogeologico e sismico, così mettiamo in chiaro una volta per tutte quali siano queste aree di cui si parla tanto. Dite che siete attenti, che le zone a rischio le vedete e che non ci si costruisce, però poi il piano tematico su questo non viene fatto. Quindi, con questo emendamento in subordine, veniamo dietro al suo ragionamento: se i piani previsti sono già sei, facciamo anche il settimo. Ribadiamo però che questo modo di pianificare — andando a modificare le regole del '92 dopo, quando invece bisognerebbe prima pianificare e poi dare le gambe attuative con un PRG — è esattamente il contrario di quello che andrebbe fatto.

**L'emendamento abrogativo presentato dall'opposizione all'articolo 18 è respinto con 4 voti favorevoli e 11 contrari.**

**L'articolo 18, così come emendato dal governo, è approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari.**

#### **Art.19 (Contenuti dei Piani Tematici)**

**Emendamento abrogativo proposto dalle opposizioni**

**In subordine emendamento modificativo del comma 1**

**In subordine emendamento aggiuntivo del comma 7bis**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** L'articolo disciplina i Piani Tematici come strumenti di supporto alla pianificazione territoriale e urbanistica, definiti tramite norme tecniche ed elaborati grafici coerenti con la Valutazione Ambientale Strategica. Vengono distinti diversi piani: gestione risorse e verde, agricoltura, infrastrutture pubbliche, turismo e mobilità sostenibile, ambiti edilizi e produttivi. Ciascuno individua aree, funzioni, vincoli, interventi e criteri di sviluppo sostenibile, inclusi recupero edilizio, tutela ambientale, viabilità e servizi. I piani includono anche indicazioni operative e limiti edificatori. Sono composti da elaborati in scala 1:5000 e Norme Tecniche di Attuazione, che prevalgono sugli elaborati grafici in caso di difformità. Inoltre, i piani stabiliscono criteri per la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti e dell'energia, promuovendo sostenibilità e riduzione degli impatti ambientali. Definiscono interventi per la valorizzazione del territorio rurale e agricolo, incentivando pratiche sostenibili e il recupero degli edifici esistenti. Regolano anche la realizzazione di opere pubbliche, l'organizzazione della mobilità e dei parcheggi, nonché la riqualificazione urbana e turistica. Particolare attenzione è riservata alla sicurezza della viabilità, alla tutela del paesaggio e all'equilibrio tra sviluppo edilizio e conservazione del territorio.

**Emanuele Santi (Rete):** Gli emendamenti che abbiamo presentato partono da quello abrogativo dell'articolo 19, coerentemente con quanto ci siamo detti finora: non condividiamo l'impostazione dei



piani tematici ma, poiché questo articolo è per noi fondamentale, abbiamo cercato di limitarne i possibili effetti distorsivi. Proponiamo quindi una modifica all'articolo 19, comma 1, affinché il piano di tutela e i piani tematici siano elaborati in un'unica soluzione e adottati secondo le procedure previste dalla legge con un provvedimento unico. È un concetto molto semplice: chiediamo che tutti i piani tematici individuati — e noi ne avremmo voluto anche un settimo sul rischio idrogeologico e sismico — vengano fatti insieme. Il motivo è scritto quasi involontariamente all'articolo 15, comma 4, dove dite già che in caso di conflitto tra le diverse pianificazioni prevale quanto stabilito dal piano a cui compete la regolamentazione specifica. Sapete già, insomma, che se questi piani vengono trattati singolarmente potrebbero andare in conflitto tra loro, tant'è che lo ripetete anche verso la fine del testo proprio per evitare problemi. Chi dovrà redigere questi piani dovrà avere una visione generale dello stato di fatto; non si può pensare di procedere per comparti stagni in un territorio come il nostro. Il rischio è che domani si dia priorità solo al piano delle risorse e del verde perché magari è più facile da realizzare, ma questo deve necessariamente tener conto di tutto il resto. Abbiamo un problema enorme sulla zonizzazione e non possiamo ignorare quanto costruito finora quando si parla di pianificazione. Chiediamo almeno che questi piani vengano adottati in un'unica soluzione, per una questione di buon senso. Il secondo emendamento riguarda invece il comma 7-bis aggiuntivo, dove andiamo a inserire il piano tematico del rischio idrogeologico e sismico, declinandone i contenuti. Questo piano dovrebbe mappare la pericolosità del territorio, evidenziare le aree esposte — con particolare riferimento alle zone urbanizzate e alle infrastrutture — e individuare le opere pubbliche per la mitigazione del rischio, quantificando il rischio residuo ai fini dell'edificazione e individuando le aree di microzonizzazione sismica. Lo abbiamo enunciato prima e ora lo inseriamo nelle specifiche di ciò che devono contenere i piani. Crediamo fermamente che queste aree e gli strumenti per mitigare i rischi debbano essere messi nero su bianco. Questo piano strategico territoriale ha nei piani tematici il suo ingrediente principale e, sebbene siamo contrari a questa impostazione, vi chiediamo di valutare queste modifiche migliorative per avere una visione generale anziché procedere con piani a spot che arrivano oggi e magari fra dieci anni. Girate attorno al rischio idrogeologico in ogni articolo, ma quando è il momento di inserirlo nell'articolato non viene evidenziato. Per noi è il tema dei temi, pensando anche al problema dei terreni diventati edificabili negli ultimi quarant'anni senza tener conto dei diritti e di come venissero ribaltati su altre aree. Glissare su questo problema non è la risposta adeguata.

**Matteo Casali (Rf):** Questo è davvero il passaggio nodale perché, anche dando per buona la pianificazione tematica, se vogliamo dare coerenza al sistema e scollarci di dosso la matrice del piano regolatore del 1992 — che tutti concordiamo sia da rivedere — è necessario che questa pianificazione venga emessa tutta insieme in un'unica soluzione. Solo così si possono valutare le interconnessioni e la complessità dei rapporti tra i vari tematismi in una volta sola: si fa la cornice, il progetto di massima della casa, e poi si approfondisce ogni singolo tema. Sull'inserimento del piano tematico per il rischio idrogeologico e sismico, vorrei precisare che non supera il piano di tutela sovraordinato ma ne declina gli indirizzi come piano di dettaglio, permettendo finalmente di valutare il rischio residuo. Noto poi con dispiacere che i nuovi tematismi non prevedono più le vecchie aree destinate a servizi per la collettività, che vengono spaccettate tra ambiti edilizi e produttivi. Quella delle aree a servizi era una delle poche cose valide del piano del '92, dove la comunità destinava zone specifiche all'interesse pubblico. Guarda caso proprio quel partito che ha detenuto il potere sul territorio dal '92 in poi — non il commissario Zanotti che è incerto sul nome, glielo dirò dopo a microfoni spenti — ha sempre avuto appetiti su queste zone perché gli dava fastidio non poterle gestire liberamente. Ebbene, sono riusciti a far sparire dalla pianificazione territoriale l'unico baluardo rimasto. Un'ultima cosa: avvisate l'UPAV di non lavorare al piano di gestione delle acque che gli avete chiesto nell'ultima commissione, perché ormai è superato dal piano tematico del verde che deve occuparsi anche delle acque. Praticamente quell'ordine del giorno che avete votato è del tutto inutile, come avevamo previsto. Vi chiedo però di pensare seriamente alla possibilità di emettere questi piani in un'unica soluzione, per dare coerenza al metodo che avete scelto.



**Gaetano Troina (D-ML):** Non ho molto da aggiungere nel merito rispetto a quanto detto dai colleghi, se non associarmi all'appello di procedere con un unico provvedimento per l'adozione dei piani tematici e di tutela. Mi chiedo però quali siano le vostre intenzioni, sia dal punto di vista delle tempistiche che delle procedure, per l'elaborazione di tutti questi piani, perché è fondamentale capire di che scadenze parliamo. Avete inserito diverse norme transitorie in attesa dei provvedimenti definitivi, ma vorremmo sapere se ci state già lavorando o se è un impegno per il futuro. Avete considerato di adottare i vari piani entro il 2026 o magari metà 2027? Non ci sentiamo tutelati senza queste informazioni, dato che il progetto di legge e la relazione non indicano nulla. Ribadiamo che tutto dovrebbe essere fatto contemporaneamente, anche se il modello non ci piace. Abbiamo provato a dettagliare il piano tematico del rischio idrogeologico e sismico perché riteniamo sia fondamentale e, come diceva il collega, andrebbe a declinare i contenuti del piano di tutela senza sostituirlo. Appreziate almeno lo sforzo: non siamo tecnici ma abbiamo provato a dare una mano, eppure non sembrate interessati e non ci avete spiegato perché sarebbe un problema introdurlo. Spero sia l'occasione per farlo.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Sui piani tematici credo sia stato fatto uno sforzo molto importante da parte del governo e della maggioranza, con un'impostazione di dettaglio frutto di un confronto proficuo con gli uffici. Riguardo ai tempi, dopo un anno e mezzo portiamo all'attenzione una legge robusta sulla pianificazione strategica territoriale e il nostro impegno è quello di completare i piani tematici entro la fine dell'anno. È possibile che il piano di tutela e quello del verde procedano di pari passo; questa è la roadmap che ci siamo dati. Proprio martedì prossimo abbiamo convocato il Comitato Tecnico Scientifico per iniziare le riflessioni sulla parte idrogeologica, paesaggistica e sul verde. Siamo già al lavoro perché crediamo che una disciplina più puntuale, ad esempio sul verde pubblico e privato, possa essere innovativa per il Paese. Condivido la necessità di avere un timing preciso per l'uscita di questi piani.

**Emanuele Santi (Rete):** Segretario Ciacci, lei condivide l'idea delle tempistiche ma immagino che l'emendamento verrà comunque bocciato. Il punto è che, sebbene io apprezzi che i primi due piani siano in lavorazione, se gli altri non arrivano entro l'anno o slittano alla prossima legislatura, la visione risulterà parziale. Noi invece vorremmo una visione globale in un'unica soluzione. Riguardo al piano tematico sul rischio idrogeologico e sismico, ribadisco che non va in contrapposizione con gli altri ma servirebbe a integrare e chiarire una volta per tutte questi contenuti. Se ci fosse stata la possibilità di un confronto tecnico con i nostri gruppi, che conoscono bene la materia, avremmo potuto presentare un elemento qualificante e migliorativo per questo testo.

**L'emendamento abrogativo dell'articolo 19 è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

**L'emendamento modificativo dell'articolo 19 comma 1 è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

**L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 19 comma 7-bis è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

**L'articolo 19 è approvato con 10 voti favorevoli e 4 contrari.**

## **Art.20 (Programmi Pluriennali di Attuazione - PPA)**

### **Emendamento abrogativo proposto dalle opposizioni**

#### **In subordine Emendamento modificativo**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** L'articolo disciplina il Programma Pluriennale di Attuazione (PPA), strumento che, sulla base dei Piani Tematici, individua opere pubbliche, di interesse collettivo e infrastrutture strategiche, costituendo presupposto per i Piani Particolareggiati. Il PPA è adottato dal



Congresso di Stato e può dichiarare l'inderogabilità di specifici interventi. Ha validità quinquennale e può essere integrato dopo un anno. Prevede l'esproprio degli immobili in caso di mancata attuazione, salvo proroghe motivate. Le opere strategiche vi rientrano automaticamente e quelle avviate non possono essere rimosse. Il programma è finanziato con apposita legge di spesa ed è soggetto a verifica ambientale. Inoltre, il PPA svolge un ruolo centrale nel coordinare la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione territoriale, garantendo coerenza tra programmazione e attuazione concreta delle opere. Stabilisce priorità e tempistiche, assicurando che gli interventi ritenuti strategici o di interesse pubblico siano effettivamente realizzati. La possibilità di dichiarare interventi inderogabili rafforza l'efficacia dello strumento, mentre il meccanismo di esproprio tutela l'interesse collettivo in caso di inerzia dei soggetti coinvolti. La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica garantisce il rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale.

**Matteo Casali (Rf):** Come dicevo prima, il PPA, per come è stato declinato, mi sembra più uno strumento di governo che di pianificazione vera e propria. Pare essere un semplice elenco delle opere pubbliche, incluse quelle dichiarate strategiche, ed è addirittura il presupposto per inserire tali opere nel piano particolareggiato. Ma attenzione: questo piano può contenere la dicitura che un'opera è inderogabile, il che significa che bisogna realizzarla a ogni costo. A me sembra un'agenda di priorità del governo in carica, non uno strumento di pianificazione urbanistica in senso stretto, tant'è che il Congresso di Stato può stabilire l'assoluta inderogabilità di un intervento. C'è poi una situazione abbastanza strana: nel testo originario si prevedeva che, se un intervento è già inserito in un piano particolareggiato e la progettazione è stata avviata, il progetto non può essere rimosso dal PPA prima della sua scadenza naturale, che è di cinque anni. Però i governi possono cambiare, e così un nuovo esecutivo si troverebbe sulla scrivania le priorità di chi lo ha preceduto con l'impossibilità di variare interventi dichiarati inderogabili. Credo che la pianificazione sia una cosa, mentre le agende politiche siano un'altra, e tenderei a distinguere le due situazioni. Inoltre, il fatto che le opere nel PPA siano finanziate solo con apposite leggi di spesa è un altro aspetto molto vincolante. Mi chiedo quale sia il senso di questo ragionamento, dato che le opere non potrebbero essere finanziate in via ordinaria. Noi crediamo che ogni governo debba avere le proprie priorità; per questo dicevo, Segretario Ciacci, che questo è un articolo "egizio", perché mira a una sopravvivenza oltre la propria "morte" politica. In realtà tutto passa, e ognuno ha il diritto e il dovere di gestire le proprie responsabilità secondo i propri convincimenti, non secondo quelli di chi c'era prima. La convergenza su progetti strategici dovrebbe essere cercata con la condivisione, cosa che con questo progetto non è avvenuta, se non per un brevissimo incontro di mezz'ora. La bontà dei progetti e la loro capacità di attraversare le legislature dipendono dalla maturità della classe politica e non possono essere imposte per legge. Ogni governo deve essere libero di cestinare ciò che vuole; lei, Segretario Ciacci, si vanta di aver recuperato tutto dai cassetti, ma io, ad esempio, certi parcheggi non li avrei fatti solo perché me li ero trovati pronti. Questo approccio del "non si butta via niente" mi sembra estremamente limitante. Non si possono usare questi strumenti per impostare surrettiziamente le politiche di chi verrà dopo di noi. Abbiamo presentato un emendamento per far sì che il PPA abbia validità limitata alla legislatura; inoltre, chiediamo che il vincolo per la rimozione di un'opera scatti solo con l'avvio dei lavori e non con la semplice progettazione. Non è che se si è iniziato a progettare un'opera, spendendo fondi che potrebbero essere reindirizzati, allora bisogna portarla avanti per forza. Se un governo successivo non intende completare un'opera solo progettata, deve essere libero di non farlo.

**Gaetano Troina (D-ML):** Mi unisco al collega e condivido quanto detto da Casali. Riteniamo fondamentale che un programma di questa importanza, che riguarda infrastrutture strategiche, non venga adottato solo con una delibera ma con un provvedimento normativo. Abbiamo proposto il decreto delegato, che è subordinato a ratifica, proprio per la rilevanza degli interventi: il Consiglio Grande e Generale deve essere informato e i singoli consiglieri non dovrebbero essere costretti a rincorrere le delibere del Congresso pubblicate in ritardo. Non condividiamo affatto che il PPA possa dichiarare l'inderogabilità di un intervento, anche perché un governo potrebbe comunque revocare un



PPA precedente con una nuova delibera. Vorrei poi un chiarimento sul comma 3 riguardo agli espropri per opere di interesse pubblico o collettivo, che possono essere sia pubbliche che private. Se un'opera viene inserita nel PPA su un terreno o immobile privato, questo giustifica automaticamente l'esproprio? Lo chiedo da non tecnico: qual è la gravità che giustifica un intervento così pesante sulla proprietà privata, che è un diritto garantito? Vorrei capire quali siano le ragioni che portano a una misura simile solo perché, magari, un progetto privato è stato sospeso per mancanza di risorse. Infine, riguardo al comma 5, è importante per noi che non ci si fermi alla sola progettazione ma che si parli di esecuzione delle opere. Troppi progetti inseriti nei piani particolareggiati sono rimasti lettera morta; per noi conta che i lavori siano effettivamente iniziati.

**Emanuele Santi (Rete):** Credo che i colleghi abbiano centrato i punti critici. Questo articolo è il cuore della legge. Le opere strategiche vengono già individuate ogni anno nella legge di bilancio, dove si stanziavano i fondi necessari. È facoltà di ogni governo variare queste opere se restano nel cassetto. Non si può vincolare l'attività di chi verrà dopo: se lei, Segretario Ciacci, dovesse andare all'opposizione, chi prenderà il suo posto si troverebbe incastrato in programmi che non condivide solo perché è stata avviata la progettazione. Il PPA deve essere un programma politico e ogni governo deve poter intervenire. Per questo nei nostri emendamenti abbiamo proposto che il PPA venga adottato come decreto delegato in Consiglio Grande e Generale, così da passare per una ratifica. Abbiamo anche rimosso il riferimento che rende le opere nel PPA le uniche finanziabili come strategiche, perché non deve essere una decisione castrante per il futuro. Ogni governo deve poter contare sulle proprie infrastrutture strategiche e la durata del piano deve essere limitata alla legislatura. Soprattutto, il vincolo non può scattare con la sola progettazione, ma almeno con l'esecuzione dei lavori; altrimenti rischiamo di creare "cattedrali nel deserto" che non si possono fermare. Non accettiamo che questo strumento diventi un elemento permanente nelle mani del Segretario di Stato di turno.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Con il PPA l'obiettivo è evitare la dispersione di risorse che, purtroppo, ha caratterizzato anche il nostro Paese. Non è possibile che ogni cambio di governo porti necessariamente a rivedere progetti già commissionati e pagati in passato. Non è il mio metodo personale, è una questione di buon senso: il PPA può essere comunque cambiato e irrobustito, come previsto al comma 5, inserendo nuove infrastrutture strategiche. Altra cosa è invece cestinare opere già vagliate e progettate, su cui si sono investite risorse adeguate, solo per un'esigenza politica. Spesso la progettazione costa più dell'esecuzione stessa. Credo che questo articolo serva a blindare un metodo di lavoro di "buona politica". Tuttavia, per venire incontro alle opposizioni sul comma 7, possiamo rivedere il testo sostituendo il riferimento alla progettazione con quello all'esecuzione delle opere e introducendo valutazioni economiche di interesse collettivo. Invece, limitare il piano alla sola legislatura mi sembra una sorta di "spoils system" che non posso accettare; con un po' di maturità e buon senso, credo che l'integrazione proposta sia più ragionevole: se i lavori sono avviati, finiamoli.

**Matteo Casali (Rf):** Segretario Ciacci, se accoglierà l'emendamento che vincola il tutto all'avvio dei lavori e non alla sola progettazione sarà meglio, ma per noi resta comunque un'opera di "contenimento danni". Questi articoli rimangono sostanzialmente inutili. Lei dice di voler imporre il buon senso per legge, ma il buon senso non è uno strumento di pianificazione: le priorità le decide l'esecutivo assumendosi le proprie responsabilità, senza blindare il metodo di lavoro per chi verrà dopo. La sua è un'aspettativa velleitaria che non ha nulla a che fare con lo "spoils system", il quale riguarda le persone; qui parliamo di progetti. Se un esecutivo ritiene inutile un asset portato avanti dal predecessore, se ne assume la responsabilità e si ferma. Il buon senso non si può prescrivere per legge.

### **Dopo un confronto viene presentato un emendamento condiviso al comma 7**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Ringrazio i colleghi, anche quelli dell'opposizione, per questo emendamento condiviso all'articolo 20. Gli interventi inseriti in un piano particolareggiato per il quale



sia stata avviata l'esecuzione delle opere su deliberati stanziati possono essere rimossi dal PPA prima della scadenza. Il Congresso di Stato, sulla base di una valutazione economica di interesse collettivo, può proporre il reinserimento di tali opere nel PPA successivo.

**L'emendamento abrogativo dell'articolo 20 presentato dalle forze di opposizione è respinto con 4 voti favorevoli e 11 contrari.**

**L'emendamento modificativo dell'articolo 20 presentato dalle forze di opposizione è respinto con 4 voti favorevoli e 11 contrari.**

**L'articolo 20, così come emendato, è approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari.**

### **Art.21 (Contenuti del Programma Pluriennale di Attuazione)**

#### **Emendamento abrogativo proposto dalle opposizioni**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** L'articolo 21 riguarda i contenuti del programma di attuazione sulla base degli ambiti individuati all'articolo 20. Il PPA contiene l'indicazione dell'area soggetta a piano particolareggiato con destinazione residenziale e produttiva di cui si intende avviare l'attuazione. Contiene inoltre l'indicazione delle aree da recepire nell'ambito dei piani destinate alla realizzazione di interventi di edilizia sociale pubblica convenzionata e altri interventi ritenuti prioritari non previsti nelle lettere precedenti. Il programma indica le aree e gli immobili da acquisire ai sensi della legge 14 del 2017 e, per conseguire un coordinamento più efficiente, i vari soggetti preposti alla progettazione, esecuzione e manutenzione delle opere e delle infrastrutture di urbanizzazione devono trasmettere al dipartimento territorio un programma dettagliato prima dell'inizio di ogni esercizio.

**Gaetano Troina (D-ML):** Beh, questo articolo, alla luce di quanto abbiamo appena approvato con l'articolo 20, conserva tutte le criticità che avevamo già rilevato, proprio perché va a declinare i contenuti del programma pluriennale di attuazione. Certo, riconosciamo che l'articolo 20 sia ora molto meno peggio di prima grazie all'accoglimento dell'emendamento al comma 7, ma continua comunque a presentare dei punti per noi inaccettabili. Penso all'intervento a gamba tesa del Congresso di Stato tramite delibera, al fatto che certi interventi possano essere dichiarati derogabili o che il PPA abbia una validità di cinque anni a prescindere dalla durata della legislatura. L'articolo 21 prevede che il programma contenga l'indicazione delle aree per il piano particolareggiato, per l'edilizia sociale e per altri interventi ritenuti prioritari. Ma in base a quali criteri e principi si decide cosa sia prioritario e chi lo stabilisce? Di fatto lo decide il governo con una sua delibera e noi dobbiamo semplicemente prenderne atto e farcelo andare bene per cinque anni. Io capisco che il governo debba poter dare degli input e indirizzare la programmazione territoriale, ma ricordiamoci che l'esecutivo è l'organo che deve eseguire. Ciò significa che le direttive, la programmazione e gli obiettivi dovrebbero essere dati dal Parlamento, che è l'organo legislativo. Invece i ruoli si stanno costantemente ribaltando e il Consiglio viene sempre più esautorato dalle sue funzioni; alla fine questa Commissione e la CPT rimangono gli unici organismi parlamentari dove si possono controllare le scelte sul territorio, eppure non è nemmeno possibile farlo per tutte le forze politiche. È una scelta politica fatta nel tempo in questo Paese che io onestamente non condivido: se da un lato si deve poter governare, dall'altro non è possibile che uno faccia quel che gli pare senza mai dover rendere conto a nessuno. Questo approccio non ci piace, così come non ci piace che alla lettera C si possano indicare interventi prioritari senza nemmeno giustificare perché lo siano. In una norma una cosa del genere non ci sta bene, quindi abbiamo presentato un emendamento abrogativo.

**Matteo Casali (Rf):** Secondo me questo articolo denota anche una certa confusione di idee. Come ho già detto, gli articoli dal 20 al 22 potrebbero essere accorpati, dato che l'articolo 20 dice già che il PPA



è un elenco di opere pubbliche dove si trova di tutto: l'inderogabile, lo strategico e l'urgentissimo. Se è già un elenco di opere, quello che contiene dovrebbe dirlo l'articolo 20, invece con il 21 andiamo a declinare meglio i contenuti. Si parla dell'indicazione delle aree per il piano particolareggiato con destinazione residenziale e produttiva, ma se un'opera pubblica ricade in un'area a pianificazione indiretta, il fatto che sia subordinata a una pianificazione attuativa dipende dal tipo di area, non deve dirlo il PPA. Dopodiché indichiamo l'edilizia sociale e, nel caso ci fossimo dimenticati qualcosa, aggiungiamo alla lettera C 'qualsiasi altro intervento ritenuto prioritario'. Mi pare che ci sia la massima confusione nel voler blindare per legge il buon senso e il metodo di lavoro. Mi è rimasta impressa questa espressione usata dal Segretario, ma i metodi di lavoro non si blindano tra una legislatura e l'altra; bisognerebbe piuttosto dialogare e trovare soluzioni prospettiche, senza cercare di costringere qualcuno a fare qualcosa deciso da altri o trasferire le proprie priorità a chi non le vede. Quando si tenta di farlo per legge vengono fuori questi 'mappazzoni' dove non si capisce nemmeno bene cosa si stia scrivendo. Questa è la mia triste impressione.

**Emanuele Santi (Rete):** Veramente la lettera C del comma 1 grida vendetta. Ma come si fa a scrivere 'altri interventi ritenuti prioritari non previsti nelle lettere precedenti'? Così può rientrarci qualsiasi cosa, tutto e il contrario di tutto. Bisognerebbe essere precisi su cosa può contenere il programma pluriennale di attuazione, visto che secondo l'articolo 20 è vincolante nei secoli dei secoli. Invece questa lettera C permette di inserire qualunque cosa senza specificare chi decida le priorità. Noi siamo molto contrariati a questa impostazione. Mi sembra che ci sia la volontà politica di rimanere nell'ambiguità: si fa il piano tematico 'alla carta' e poi, anche nei programmi pluriennali, si possono inserire interventi senza chiarire quali siano e dove si voglia andare a parare. Questa impostazione è, a nostro avviso, totalmente sbagliata.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Vado molto velocemente. Ho sempre sostenuto che le priorità debba definirle il governo e che ogni esecutivo debba poter decidere le sue prerogative. Non vedo dove sia il problema se scriviamo che possono esserci altri interventi ritenuti prioritari, dato che il PPA viene adottato con una delibera del Congresso di Stato, cioè dal governo stesso. E non durerà in eterno: dura quattro anni e può essere irrobustito ogni volta che il Congresso lo ritiene necessario. Inoltre, grazie all'emendamento che abbiamo accolto, possono essere eliminate alcune opere infrastrutturali anche se già progettate. Mi sembra un approccio lineare che evita di disperdere risorse pubbliche già ampiamente investite. Ricordiamoci poi sempre che il PPA è gerarchicamente inferiore ai piani tematici e al piano di tutela. È vero che il governo ha la possibilità di agire sulle opere e sulle priorità, ma deve sempre sottostare ai piani di tutela che sono norme superiori.

**Gaetano Troina (D-ML):** Sostanzialmente, dall'intervento del Segretario prendiamo atto che non c'è una visione condivisa su questo punto. Non vedo una contraddizione nelle nostre obiezioni: è indiscutibile che venga accentrata tutta la potestà decisionale in ambito di pianificazione territoriale in capo al governo, e in particolare alla Segreteria per il Territorio. Dal punto di vista degli input e delle proposte questo è corretto ed è insito nella natura delle cose, ma un conto è fare proposte e un altro è lasciare che l'organismo parlamentare, dove siedono maggioranza e opposizione, vagli e stabilisca le priorità. Qui invece viene tutto gestito dal governo che decide in totale autonomia quali siano gli interventi prioritari, senza nemmeno passare per un decreto delegato ma con una semplice delibera. È un'impostazione per noi assolutamente non condivisibile. La ruota gira e un domani chi oggi governa si troverà all'opposizione: sono sicuro che non vi piacerebbe se il governo decidesse del territorio senza coinvolgere minimamente gli altri. Le nostre proposte non sono fatte per noi, ma nell'interesse generale.

**L'emendamento abrogativo presentato dalle forze di opposizione è respinto con 4 voti favorevoli e 11 contrari.**



**L'articolo 21 è approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari.**

I lavori si interrompono verso le 19. Riprenderanno in seduta serale alle 21:00